

Industriali di punta delle energie rinnovabili e la grande finanza vogliono essere i protagonisti del più ricco business dei prossimi anni. Ma non sono i soli. Dietro di loro si muovono la media azienda e i piccoli investitori. Guida per capirne di più. E non sbagliare investimento

Ricominciamo da 3 (fonti)

Catturare l'alito del vento, la luce del sole, il calore delle biomasse: il grande capitolo delle fonti energetiche pulite, in Italia, è appena alle prime pagine (coprono neanche il 5% dei consumi), ma ha già una trama complicata e possibilità che alimentano grandi speranze che cambiano in fretta. La produzione lorda da rinnovabili in Italia nel 2008, secondo il rapporto del Gestore servizi elettrici, ha superato quota 58mila GWh: la parte del leone (41mila GWh) spetta all'idroelettrico, ma gli altri settori stanno conoscendo una crescita relativa tumultuosa (+ 400% nel solare da un anno con l'altro). Da una parte, l'energia verde dà una casacca più attraente anche a società da sempre impegnate in settori non più ecosostenibili. I giganti del petrolio, per esempio, stanno riconsiderando e ridefinendo almeno in piccola parte il mix produttivo. Come il gruppo della famiglia Garrone. «Svilupperemo le fonti energetiche rinnovabili sia in Italia sia all'estero. Abbiamo rivisto i nostri target di crescita nel periodo di piano, sulla base di un approccio più selettivo negli investimenti, perché l'incertezza normativa nel settore è molto forte e perché gli effetti della crisi finanziaria si fanno sentire anche in questo campo», aveva dichiarato Alessandro, ad di Erg, nell'ultimo Rapporto sostenibilità di Erg Renew.

Dall'altra parte, generare energia pulita ha una convenienza maggiore rispetto alle fonti convenzionali, grazie agli incentivi pubblici. I contratti del Conto energia, infatti, prevedono che i produttori da rinnovabili che si allacciano alla rete entro il 2010 possano incassare dei bonus, variamente

calcolati per un periodo di 20 anni, oltre a vendere l'energia prodotta sul mercato.

«Il fotovoltaico è come un vero e proprio bond», sostiene Gaetano Tedeschi, 56 anni, ad di KR Energy e un passato da dg all'Enea: «Praticamente non ha rischi di gestione, la produzione è già collocata per 20 anni. Con le tariffe fisse, una certa quantità di kW garantiti e i costi regolati da contratti di gestione il flusso di cassa è certo». Per questo la sua società ha dato il via a un progetto di fotovoltaico da agricoltura: «Installiamo sui terreni pannelli sotto i 100 kW, i proprietari dei terreni diventano operatori e gestori di impianti che moltiplicano fino a cinque volte il rendimento comune per ettaro».

«Quella eolica è la fonte energetica più redditizia», aggiunge Alessandro Marangoni di Althesys, società di consulenza strategica. Poche sorprese, dunque, se in molti in questo momento fanno la corsa per connettersi alla rete prima della scadenza del Conto energia (che verrà rinnovato anche dal 2011, ma a condizioni meno vantaggiose). KR Energy, per esempio, in questo momento ha 11 MW installati, ma prevede di passare entro il prossimo anno a 70, e di cedere ulteriori 25-30 MW. «Intendiamoci: il vantaggio per l'ambiente è relativo. Per ottenere effetti significativi bisognerebbe che la politica promuovesse interventi più ampi. Quel che è indiscutibile, invece, è che si tratta di un incentivo importante». Che per il momento sta aiutando un settore importante a crescere in fretta, sta incoraggiando la diffusione di una più attenta eco-sensibilità. E forse, più avanti, riuscirà ad avere un impatto realmente positivo sulla salute del pianeta. ■